La famiglia Pasquier

Viene un momento in cui gli eroi di Hemingway, col loro primitivismo un po' perverso, e quelli di Sartre, con l'istintiva perversione che li distingue, tutti assai meno nuovi di quanto i novizi del pubblico e della critica non credano (basta pensare, pel primo, a Stendhal; per l'altro, a Huysmans, come mostrerò a tempo opportuno) ci stuccano. Allora, un mio amico cerca negli scaffali Galsworthy e Georges Duhamel, e percorrendo la saga dei Forsyte, e la *chronique* dei Pasquier, dà sfogo ai propri gusti borghesi, a costo di sentirsi vituperare, cosa del resto che non gli fa nè caldo, nè freddo. Che piacere rientrare in un mondo dove i sadici mancano, gl'invertiti non ci sono presentati come il non plus ultra del genio e della raffinatezza, nonchè del più progredito pensiero politico, i legami di famiglia visti sotto l'angolo freudiano. E' vero che Galsworthy riflette il periodo tra la fine dell'Ottocento e il 1925; che Duhamel, nei suoi *Pasquier*, non va oltre perchè troverebbe l'abisso che i ricordi di Stefan Zweig, recentemente tradotti anche da noi, documentano. Ma la letteratura ha bisogno di una certa distanza, di un distacco che consenta di veder chiaro e di rappresentare a sangue freddo: molti dei romanzi contemporanei, nati dalla cronaca, con essa morranno, e i francesi già si accorgono che gli anglo-sassoni, più cauti e riflessivi, compromettono, con l'umanità dei loro narratori, la fortuna internazionale dell'*article de Paris*.

Salito in fama con *Civilisation* e *Vie des martyres* subito dopo l'altra guerra, Georges Duhamel ha raggiunto il porto accademico, e presa la successione di Vallette al Mercure de France, presso cui ha pubblicato gran parte dei suoi libri: di saggi morali e letterari, come *Défense des lettres;* politici, *Mémorial de la guerre blanche;* note di viaggio in Europa e in America (assai critiche); fantasie e utopie, tutta una biblioteca che si estende anche al teatro e alla poesia. In essa spiccano due cicli di romanzi: *Vie et aventures de Salavin*, in cinque volumi; e la *Chronique des Pasquier*, di cui esce ora il decimo: *La passion de Joseph Pasquier* (Parigi, Mercure de France ed., frs. 60). Se volete orientarvi subito, pensate a un Dickens francese, cioè con l'equilibrio nella composizione, la chiarezza dello stile, la moderazione nei sentimenti, propri della razza; anche il nome di Alphonse Daudet può soccorrervi. Medico e musicomane, Duhamel è passato nella letteratura d'avanguardia, fra l'Abbaye, Claudel, gli unanimisti alla Jules Romains, non lasciandoci le penne, miracolosamente guidato da un umanesimo, che è la sua caratteristica più singolare, in questi tempi di odio per il prossimo. Sensibile agli influssi degli ambienti universitari (si veda, nel ciclo Pasquier, *Les maitres*, appassionante storia di una rivalità accademica) e intellettuali (*Cécile parmi nous*) esalta la musica come consolatrice, la scienza quale ideale di sacrificio, ma dipinge al vivo la piccola gente, inservienti, artigiani, domestici.

Nella famiglia Pasquier, c'è il padre medico e affarista (di affari naturalmente insensati) che passa di sottana in sottana, fino a morire in casa di un'antica amica, ma nella sua disinvolta incoscienza, è simpatico e geniale; una madre rassegnata, ma che sa tutto e vede tutto; un figlio arrivista coriaceo, un altro che si dedica invece agli studi disinteressati; una ragazza che diventa concertista famosa... E attorno a loro, le mogli, le fidanzate, gli amici di scuola, idilli, separazioni, discordie. Dei quattro protagonisti principali, i meglio venuti, sono il padre, nella sua straordinaria leggerezza di costumi e di progetti; e Giuseppe, il finanziere che arriva ad esser presidente di diciannove società (e vice-presidente di tre altre, avendo ben cura di specificare che accettava la vice-presidenza come scalino alla presidenza), deputato, proprietario di giornali, scrittore per interposta persona, e adesso mira a un seggio all'Institut. Ed è questa la sua ultima passione, e ne esce sconfitto. Il nuovo romanzo, che forse chiude la serie dei Pasquier, ce lo mostra all'apogeo della fortuna, macchina lanciata che travolge ogni ostacolo, spettacolo tra comico e atroce di grossolanità e d'improntitudine, trionfanti; poi, segna i primi colpi: la frenesia di sbarazzarsi di una società messicana di petroli, in cui gli fanno vedere lucciole per lanterne, sino a portargliela via per un pezzo di pane; l'adulterio della moglie, il tentato suicidio del figlio, l'abbandono del segretario, con precisa sciorinatura di tutti i panni sporchi; e il fallimento delle ambizioni accademiche, con due voti contro diciotto. Joseph Pasquier che per tutta la *chronique* ha schiacciato ogni rivale, e dominato la famiglia passando di successo in successo, soggiace alfine al destino. Ma la sua tempra è ancor salda, e passata la tempesta, si riprenderà. Il fratello Laurent, che con la sorella Cecilia ha scelto il regno dello spirito, il quale non è di questo mondo, sa che comunque non vi ritroverà Joseph. Gli attivi e i contemplativi sono due razze che non s'incontreranno mai.

La tecnica di Duhamel non offre novità: anzi, il racconto è diviso in capitoli con sommari alla maniera dell'Ottocento. Non vorrei però che lo si confondesse con i Bordeaux, i Réné Bazin, ed altri del genere. Duhamel è scrittore moderno e raffinato, artista vero, creatore di personaggi, descrittore di un tipo di società che è molto più difficile da rendere della cattiva. La borghesia è un ambiente complesso, dove i sentimenti non sono elementari, e le sensazioni neppure: nella famiglia Pasquier, siamo tra gente di cultura, che ha una tradizione e un'educazione, e se ne ricorda. E' questa, anzi, una delle differenze con la saga dei Forsyte, dove le preoccupazioni intellettuali erano meno sensibili. Il pregio di Duhamel, è di saper analizzare e scorgere molte sfumature di costumi e di ideologie, sì che i suoi romanzi ci appaiono come memorie di un moralista, con doti di pittore, e gusto di osservatore.

Leggere Duhamel significa non aver perduto ancora la fede nella presenza, in un mondo sempre più turbolento e grossolano, di certi settori nei quali le doti individuali si affermano, alcune convenienze sono tuttora salvaguardate, uno schietto amore per la cultura senza aggettivi ispira e regola l'esistenza, che non è rivolta solo al ventre e al sesso, pur facendo a entrambi la loro parte. Nelle diecine dei personaggi dei *Pasquier*, c'è il fazioso e il disonesto, ma la maggioranza pensa ai casi propri e non a sottomettere il prossimo. Quando la *Chronique* cominciò ad uscire, eravamo in piena compressione dell'individuo da parte del cosiddetto Stato totalitario, e questi quadretti all'olandese, di una famiglia borghese che mostra venerazione e rispetto, per le cose dello spirito, ci facevano una singolare impressione. I Pasquier non sono dei fanatici, e non vogliono diventarlo: anzi, Joseph, con le sue tendenze autoritarie, finisce beffato e scornato. E il piccolo ebreo, Justin Weill, è un innamorato all'antica, un Jacopo Ortis novecentesco.

Molti libri odierni sembrano scritti per gente cieca o sorda, che ha bisogno di riflettori, o di fragorose musiche, per distinguere e udire qualcosa: luci crude, personaggi sui trampoli, parole da trivio, scuotono appena il lettore. Duhamel ha invece un altro stile, poichè il suo nume è Mozart. Una prosa fluida, che sembra persino un po' sfilacciata, circola nelle sue pagine, s'infiltra sinuosa nei pensieri e nelle sensazioni, ed ecco le immagini precisarsi, le figure prender corpo e rilievo. Arte delicata senz'esser preziosa; e ovunque un senso un po' malinconico, e talora umoristico, della grandezza e miseria dell'uomo, nostro fratello.

Arrigo Cajumi

Duemila riviste pornografiche sequestrate in un magazzino

Tra gli smerciatori è il fratello del comandante Enzo Grossi

Roma, 31 agosto.

In un magazzino sono state sequestrate duemila riviste pornografiche. La polizia ha potuto identificare l'organizzazione che pubblicava e diffondeva tali riviste. Venivano così tratti in arresto Giuseppe Pacini, Pasquale Tempera, Attilio Riva e Libero Grossi, che vendevano le copie a lire 180 l'una. Il Grossi è fratello del comandante Enzo Grossi, che durante la guerra disse di avere affondato due corazzate americane.

FOLKLORE RUSSO

Dallo Zar a Lenin

Folklore è parola inglese, nata nel 1846 e diventata subito celebre. Significa conoscenze del popolo, da *folk* (gente) e *lore* (sapere). Iouri Sokolov, professore all'Università di Mosca, ha raccolto in un denso volume che cosa seppero e che cosa sanno i Russi. Molto, come tutti i popoli. E, come tutti i popoli, le loro conoscenze, nel turbine delle guerre e delle rivoluzioni, si confusero, spesso riducendosi in briciole, ossia nei proverbi. Eccone qualcuno:

«La pace dura fino alla la guerra, e la guerra sino alla pace».

«Non è una disgrazia se nel grano c'è del loglio; è una disgrazia, se non c'è nè loglio nè grano».

«Tutto ciò che nuota nell'acqua non è una sirena».

«L'onore non e l'onore, se non c'è niente da mangiare».

«Se la tasca è vuota, il giudice è sordo».

«Il pope non si meraviglia che il contadino si ubriachi di birra, ma si meraviglia che non lo inviti a bere».

«Il lupo ha avuto pietà del cavallo. Ha lasciato la coda e la criniera» (satira del fisco e dei signori, per i quali ultimi si diceva pure «l'anima è di Dio, la testa è dello czar, la schiena è del padrone».

«Le mani bianche amano il lavoro degli altri».

«Se uno sta per annegare promette un'ascia e se si salva non dà neanche il manico».

Scetticismo ed amarezza, in genere. Ecco un lamento di un minatore in Siberia (1790): «Oh! i lavori delle miniere — bisogna dire che questi lavori delle miniere — sono penosi per gli operai. E' facile essere ufficiale — e i nostri capi, i signori ufficiali — hanno compiuto la loro missione: sono venuti a vederci e sono ripartiti». E anche: «Noi laviamo il minerale d'oro — i concessionari ci guardano — ci minacciano con la mano — ci fanno paura con il bastone. Quando avremo finito il lavoro — ci lasceranno rientrare in casa — noi gireremo per le strade — cantando ad alta voce — come i nostri capi ci amano».

L'immaginazione popolare, solita a cantare gesta d'eroi contro i draghi, i Tartari, i Turchi, così parla di Lenin in una canzone armena: «Allora si alzò dal suo posto il capo Lenin — e disse in *faccia al sultano* e ai ricchi — io sono figlio di uno straccione e fratello di tutti gli straccioni — venite fuori, noi ci batteremo fino alla morte...».

E una canzone turcomanna dice: «Che cose curiose presso i bolscevichi, io l'ho visto — come una macchina vola nelle nubi, io l'ho visto — come un'automobile corre sulla strada, io l'ho visto — tu gridi: «Guarda!» e già non c'è più che la polvere. E un'altra macchina ancora è venuta da noi io l'ho vista — e fa gru, gru, gru, come un diavolo, io l'ho vista — dentro c'è dell'acqua, io l'ho vista — c'è del fuoco — questo cavallo lavora giorno e notte per i contadini...

Ma qui il folklore comincia a sapere un po' troppo di propaganda.

a. a.

Rossoni è fuggito

Roma, 31 agosto.

L'ex-ministro fascista delle Corporazioni, Edmondo Rossoni, già condannato a morte dal Tribunale straordinario di Verona ed a 30 anni dall'Alta Corte di Giustizia, visto che l'amnistia non era stata applicata sulla sua persona, è uscito dal suo nascondiglio ospitale ed ha spiccato il volo dall'Italia.

La notizia è lanciata oggi dal «Messaggero», che precisa come un suo cronista abbia riconosciuto l'alto papavero del passato, ieri all'aeroporto Ciampino in un modesto prete protestante munito di occhiali che, assieme ad altre persone, è salito su un aereo in partenza. Un reporter fotografico, anche lui accortosi del fatto, è riuscito a fissare sulla lastra i connotati dello strano sacerdote; e la fotografia pubblicata sul giornale fa una certa impressione a chi conosceva l'ex-gerarca.

La notizia lascia, però, dei dubbi, in quanto nessuno s'è preoccupato, in particolare da parte del giornale, di iniziare delle indagini. Che si tratti di un sosia veramente fuor del comune?

Ancora trentamila mine infestano le nostre acque

Roma, 31 agosto.

Dall'inizio delle operazioni di dragaggio sistematico, circa 5000 mine sono state distrutte; altre trenta mila infestano ancora le nostre acque. Savona, Oneglia, Porto Maurizio, S. Remo, Viareggio e molte altre località sono ormai bonificate. Sono in corso lavori a Genova, Spezia, Loano, Albenga, Livorno, Torre Annunziata, Ancona, Palermo e Civitavecchia.

SI PREVEDONO CENTOMILA SPETTATORI

Motori e milioni al Circuito del Valentino

Superata la prova di qualificazione venti corridori prendono oggi il via in una gara che sperimenta per la prima volta la nuova formula dei grandi premi internazionali

La corsa delle "1500"

Per i torinesi che oggi assisteranno al Gran Premio, riparlare del magico scenario che presenterà il Valentino è superfluo: l'affluenza nei decorsi due giorni di prove ufficiali a circuito chiuso è stata tale, da far ritenere che ben pochi tra i residenti in città varcheranno oggi per la prima volta il recinto della meravigliosa velocità. In realtà, la giornata del Gran Premio, già duplicatasi come celebrazione sportiva con la Coppa Brezzi di martedì prossimo, è divenuta quadruplice, e la formula della partenza in linea si è contemperata con quella delle eliminatorie, che hanno occupato di sè le due giornate precedenti.

Scarse indicazioni

Oggi, avremo dunque la finale, riservata ai venti migliori delle prove ufficiali, e portatori ciascuno di una probabilità per i primi venti biglietti estratti della Lotteria dei milioni. E quale finale! Mai Torino avrà vissuta una giornata di sport paragonabile a questa, organizzata con tanta larghezza, signorilità e perfezione di mezzi, animata da protagonisti di tal numero e levatura, festeggiata da un pubblico più fitto ed entusiasta, in una cornice più affascinante.

La classifica dei venti partenti, diramata a tarda ora ieri sera, ci permette finalmente quella messa a punto della nostra presentazione dell'avvenimento, che già avevamo tentato nei giorni precedenti, subito dopo la chiusura delle iscrizioni.

Il pensare che la graduatoria delle due giornate di prova corrisponda senz'altro ad una graduatoria delle reali possibilità, e quindi ad un attendibile pronostico, sarebbe assolutamente inesatto. Qualcuno ha provato sul cosidetto «muletto» di scuderia, riservato agli allenamenti e non alla corsa; altri, paghi di entrare nella ventina degli eletti senza scoprirsi a fondo e senza rischiare nella giornata preparatoria, hanno compiuto i dieci giri prescritti come minimo, senza forzare, e se ne sono andati soddisfatti (e tra questi, Varzi e Nuvolari); i più si sono scambiata ripetutamente la macchina con compagni di scuderia, e anche con altri concorrenti, dando bensì la prova delle possibilità personali, ma non del binomio che oggi affronterà il responso del cronometro, ben sapendo che i tempi delle eliminatorie eran riferiti unicamente al corridore. Ne è nata così, specialmente nella giornata di ieri, una pittoresca e disordinata mescolanza che ha dato nuovi e impreveduti spunti d'interesse agli spettatori, ma che non risolve il pronostico, non solleva alcun velo troppo indiscreto.

Le «4 litri»

Una indicazione tuttavia, sia pure di larga massima e soggetta ad ogni possibile riserva, balza dalle prove, e conferma il giudizio maturato dopo le grandi corse internazionali della stagione: la superiorità, sui circuiti misti e difficili, della «1500» munita di compressore, rispetto alla 4500 senza compressore; e dell'Alfa Romeo munita di compressore a due stadi, nel gruppo delle prime. Come è noto, il nostro Gran Premio è il primo che sperimenta, anticipandola, la formula dei Grandi Premi Internazionali 1947-1951, che abolisce ogni vincolo di peso e include in categoria unica quelle 1500 che in tempi non lontani correvano in classe a parte come vetture leggere (ed ora, munite di compressore, avvicinano i 250 cavalli!) e le vetture ad alimentazione naturale di tripla cilindrata. Il rapporto 1:3 è certo pericoloso per la produzione specializzata italiana in un futuro forse prossimo: è inammissibile che con 4 litri e mezzo di cilindrata a disposizione, i costruttori delle grosse vetture, e segnatamente i francesi e gli americani, si rassegnino ad un'assurda posizione d'inferiorità. Essi possono conquistare potenze quasi doppie delle «1500», e per quanto sia il loro svantaggio pel conseguente maggior peso del motore e della intera vettura, pochi saranno i circuiti, ed esclusivamente i più tortuosi e difficili, che resisteranno ai loro mezzi. Ma per oggi, non possono destare grandi preoccupazioni: la più potente di esse, la Delahaye 12 cilindri, sviluppa 250 cavalli, come la Era e pochissimo più dell'Alfa, pur pesando un buon 60 per cento di più. E poichè la Delahaye è l'unica 4500 superstite all'eliminatoria delle prove, e precisamente la ventesima in classifica, possiamo considerare l'odierno come il Gran Premio delle «1500»: presenti con le tre più celebrate Case mondiali, e con almeno sette modelli diversi, per non contare le varianti di dettaglio.

I favoriti

L'Alfa, abbiam detto, vittoriosa con Farina a Ginevra, si è riconfermata sul Circuito Torinese la più veloce, sempre ad opera di Farina, che, accompagnato dall'alito di passione del suo pubblico, dall'incitamento di centomila ammiratori plaudenti, corre un solo rischio: quello di eccedere. Già ieri in prova sul muletto di allenamento è uscito di strada in curva: piccolo incidente che può essere provvidenziale pel suo programma d'azione di oggi. Da notare tuttavia che la stessa Alfa 8 cilindri col doppio compressore (che ha elevato a 240 cavalli i 225 forniti dal compressore Roost dell'Alfa 1939) è portata dai primi due degli altri tre assi dell'Alfa: Varzi, Trossi e Wimille: e il primo ha all'attivo il fascino del suo passato; il secondo, a tacer d'altro, il ricordo della precedente vittoria sul nostro Valentino; mentre il terzo ha la collana delle tre belle recenti vittorie raccolte nelle più importanti corse francesi della stagione, ultimo il G. P. de Boulogne.

Il nutrito squadrone della Maserati racchiude un Nuvolari sorridente, un po' enigmatico, straordinariamente restio ad invecchiare e sicuro di sè. Sulla sua nuova vettura specialmente preparata (la 4 cilindri 16 valvole) egli non ha compiuto ieri che pochi giri di esplorazione: per girare veloce si è valso di un'altra vettura. La macchina del caposquadra era giunta alla SIATA, dove la Scuderia Milan era ospitata, sin da mercoledì scorso, completamente incartata, inaccessibile a qualunque indiscrezione: si dice che sia stata preparata in diretta collaborazione con la Maserati, che possieda anch'essa il doppio compressore, che si rivelerà oggi la più potente macchina in gara. L'interrogativo è sulla tenuta agli estenuanti 60 giri del circuito: gli sfortunati precedenti di Nuvolari nella corrente stagione possono ritenersi superati dalla nuova vettura, ma non è detto che altre fonti di guai non possano sorgere, con potenze così esagerate su telai così alleggeriti.

Tra gli altri uomini della Maserati, sarà il caso di non perdere di vista Ruggeri (anch'esso con una vettura adunante non pochi segreti di preparazione), Cortese, e i francesi Chiron e Sommer, tutti con la 4 cilindri 16 valvole.

La nota internazionale sarà data dalle inglesi ERA, forse le più ricche in potenza assoluta. Di esse una sola, che ancora non si sa se partirà con Whitehead o con Brooke, è veramente temibile: costruita con tecnica magistrale in ogni minimo particolare, alleggeritissima, ottimamente sagomata. Con un solo compressore raggiunge gli 8000 giri al minuto e i 255 cavalli. La seconda è del tipo 1938, ed è probabile che non disturbi

Partenza in gruppo

La Talbot non è comparsa, e la M. F. (motore Maserati 6 cilindri su telaio Fiat 1100) non ha superato l'eliminatoria. La stessa sorte è toccata, come si prevedeva, alla coraggiosa nuovissima Cisitalia, di soli 1100 cmc. e senza pretese da Gran Premio, che tuttavia ha favorevolmente impressionato, sia con Taruffi che con Dusio. La rivedremo, con ben altre probabilità, alla Coppa Brezzi di martedì.

I venti bolidi partiranno dal Palazzo del Valentino in gruppo serrato: è prevalso questo criterio, date le caratteristiche del breve rettilineo di traguardo, al frazionamento in scaglioni allontanati, apparentemente più sicuro ma in realtà più pericoloso.

Il grandioso quadro è così tracciato. Non ci rimane che attendere la magia di vederlo prorompere in vita.

Aldo Farinelli

Passaggi davanti alla tribuna centrale

Grande attività ai «boxes»

Folla e piloti

Alle 19,30, quando l'ultima macchina era appena entrata, rombando, nei «boxes», la folla ruppe i cordoni di polizia e di vigili, scavalcò le protezioni di paglia, gli sbarramenti di legno, discese dai roccioni, dalle tribune, dai rilievi di terra, dai ruderi, dagli alberi — ov'era stipata ed appostata — e si avviò di corsa, vociando, verso lo striscione di partenza.

— Fermi! Non si può ancora passare! Ordine del signor capitano! — gridava un carabiniere, allargando le braccia.

Ma la gente non badava nè al carabiniere nè all'ordine del signor capitano. La gente voleva vedere da vicino le rosse «Alfa» e «Maserati», le verdi «Era», le azzurre «Delahaye», le piccole «Cisitalia»: bolidi che per tre ore erano sfrecciati nella pista e che l'occhio aveva stentato a seguire.

Entusiasmo del pubblico

La prova d'eliminatoria si era iniziata, come venerdì, alle 16. Gran sole, cielo limpido e una folla enorme, attentissima, appassionata — il cui entusiasmo crescerà sempre più, sino ad esplodere, appunto, nella tumultuosa corsa verso i «boxes». Ieri tutti erano organizzati: tutti avevano un pezzo di giornale o un foglio con il nome dei piloti e il numero delle macchine: quasi tutti avevano un cronografo e ne leggevano i tempi ad alta voce: e tutti, senza distinzione, erano divenuti, all'improvviso, dei competenti di motori e dei vecchissimi «tifosi» di automobilismo. La signora bionda, con la sigaretta all'angolo della bocca, dichiarava che le «Delahaye» non erano di suo gusto: le conosceva, lei, erano troppo pesanti, troppo poco maneggevoli, mio Dio, ormai sorpassate... E il piccolo ragioniere calvo, alzando gli occhi al cielo, chiamava tutti i santi a testimoni che se fosse stato a bordo di una «Maserati» avrebbe trovato sicuramente il modo di sorpassare Farina in curva; e si sdegnava, sorprendendo un risolino ironico sulle labbra di un giovanottone impomatato, acceso sostenitore delle «Alfa» e amico intimo — secondo le sue dichiarazioni — di Wimille, Trossi, Varzi, Sanesi, dell'intera scuderia, insomma, direttori, organizzatori e meccanici compresi.

Dopo aver girato a lungo per i prati del Valentino ed aver scorto folla in ogni luogo — cinematografia vertiginosa di volti, di camicie bianche, di gonne azzurre o scarlatte, di fazzoletti, di cappelli di carta, di bancherottoli di gazose, di divise militari — ci siamo recati ai posti di rifornimento, ai «boxes», nel cuore della gara. L'impressione rimane tuttora viva, indimenticabile: tribune brulicanti di spettatori di fronte, la torre dei cronometristi di fianco: i piccoli recinti di legno alle spalle, entro cui s'ammucchiano le gomme lucide e nere, i bidoni di benzina, i pezzi di ricambio: un via vai continuo di piloti, di meccanici, di giornalisti, di sostenitori, di amici, di familiari: e là, nel grande cortile del palazzo, in bizzarro contrasto con le severe linee dell'edificio, con le colonne e le ampie arcate dei portici, s'allungano, nell'acciottolato, fra l'erba alta, ondeggiante al vento, i bolidi silenziosi, immobili: dànno l'idea di belve in agguato, pronte a scattare. Un fischio. Il gracchiare di un megafono. La pista viene sgombrata. L'ora della partenza si avvicina.

Passano i campioni

Ed è questo il momento dei meccanici. Li vedi: s'avvicinano alla macchina — alla loro macchina — e la spingono con delicatezza sull'asfalto; sono lì, tutt'attorno, armati di uno straccio, di una pinza, di una tenaglia. I loro gesti, i loro sguardi hanno qualcosa di commovente: forse, se potessero, se non temessero di apparire ridicoli, lo carezzerebbero, quel lungo bolide: e passerebbero la loro mano ruvida, sporca d'olio sul cofano, sulle ruote, sugli ingranaggi: e quelle carezze significherebbero tante cose, ricorderebbero tante ore di lavoro accanito, tante ore di sforzi, di prove, di ansie, di disillusioni, tante notti passate insonni alla luce di un riflettore, curvi, raccolti, a montare e a smontare...

Adesso ci siamo. Tante fatiche hanno termine qui. Il segnale di partenza è stato dato. Avanti, Cortese; avanti Trozzi; sotto, Lanza. I piloti s'infilano il casco, abbassano gli occhiali. I meccanici li aiutano a sedersi al volante. Le macchine partono con un ruggito: pare che vogliano mordere la strada. E quegli uomini in tuta — alcuni con i capelli bianchi, altri imberbi — se ne rimangono sull'orlo della pista, umili, e guardano il bolide allontanarsi, allontanarsi sempre più e scomparire alla curva. Vorrebbero spingerlo con gli occhi, con il cuore, con tutta la loro persona... Andrà? Non andrà? Il cambio, i freni, le gomme, terranno? Tante ansie, tante notti passate insonni...

Via, presto, ragazzi! Preparate i lubrificanti! Non c'è tempo da perdere. Non si può ricordare. Le «Alfa», le «Maserati» riappaiono, sfrecciano: si ha l'impressione che da un momento all'altro, debbano staccarsi dall'asfalto, volar via, oltre i muretti, oltre gli alberi. E i meccanici, rapidi, riprendono il loro posto.

Ecco Farina che passa: calmo, con la schiena appoggiata al cuolo del seggiolino, la testa alta. Ecco il solito Brooke con il collettone duro. Poi ci guizzano davanti, in un carosello infernale, Varzi, Wimille — olimpico —, Lanza, tutto raccolto in se stesso, Barbieri, l'americano Shell, altissimo.

Una nota sentimentale

I familiari dei corridori, seguono, a terra, la corsa fingendosi tranquilli: in realtà spasimano e trepidano. Alcuni non guardano nemmeno: e passeggiano dietro ai «boxes» o nel cortile del palazzo. Fanno cerchio attorno a Nuvolari che soffre di stomaco ed è disteso sull'erba, con una grossa bottiglia di latte in mano: o attorno a Farina che sta acquistando al bar dei pasticcini per una bimba; o interrogano Varzi che, adiratissimo, è giunto al traguardo a piedi, avendo lasciato la macchina «arrostita» vicino all'Acquario. Camminano, discutono: ma non guardano mai o quasi mai verso la pista, dove il marito o il figlio o il fratello stanno transitando a folle velocità.

Di quando in quando un «loro» pilota s'arresta ai «boxes».

Allora è una giovane bruna, vestita di bianco, che accorre, con un piccino di dieci, quindici mesi in braccio; e si fa largo fra i meccanici e si curva l'uomo che alza gli occhiali sulla fronte; il motore romba, il bolide trema, ma il piccino non ha paura e si china verso il papà che lo alza fra le braccia, felice. Oppure è una vecchia signora che si spinge sino alla linea di partenza, appoggiandosi al bastone: e si accosta al figlio che già sta manovrando per scattare. Gli grida, in un orecchio, di stare attento, di non commettere pazzie. E gli chiede, indicando la medaglietta di S. Cristoforo che risplende sul cruscotto:

— E' avvitata bene? Sei sicuro?

Il pilota le mette una mano sulla spalla, sorride. Lei riesce ancora a baciarlo su di una tempia e a dirgli dolcemente:

— Adesso va, figliolo.

u. b.

I PARTENTI E IL TRACCIATO

Ecco l'elenco dei corridori che prenderanno parte alla finale. Accanto al nome di ciascun pilota sono indicati il numero che porteranno in corsa e il tempo del giro più veloce compiuto durante le prove

1°	FARINA *Alfa Romeo*	(8) 2' 18" 3/5		11°	RUGGERI *Maserati*	(28) 2' 30" 4/5
2°	WIMILLE *Alfa Romeo*	(52) 2' 19"		12°	PLATE' E. *Maserati*	(40) 2' 31" 2/5
3°	TROSSI *Alfa Romeo*	(54) 2' 20" 3/5		13°	PARNELL *E.R.A.*	(42) 2' 31" 4/5
4°	VARZI *Alfa Romeo*	(46) 2' 20" 4/5		14°	BARBIERI *Maserati*	(44) 2' 33" 1/5
5°	SANESI *Alfa Romeo*	(22) 2' 22" 2/5		15°	WHITEHEAD *E.R.A.*	(50) 2' 34" 1/5
6°	NUVOLARI *Maserati*	(48) 2' 24" 3/5		16°	LOUVEAU *Maserati*	(36) 2' 35"
7°	CHIRON *Maserati*	(68) 2' 28" 1/5		17°	LANZA *Maserati*	(4) 2' 36" 3/5
8°	PELASSA *Maserati*	(16) 2' 28" 4/5		18°	ROMANO *Maserati*	(64) 2' 36" 3/5
9°	SOMMER *Maserati*	(24) 2' 29" 3/5		19°	BROOKE *E.R.A.*	(18) 2' 38" 1/5
10°	CORTESE *Maserati*	(58) 2' 30" 3/5		20°	CHABOUD *Delahaye*	(10) 2' 39" 1/5

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

4 CASE E TERRENI L. 25 p. p.

CAMBIO vendo affitto casa periferica, 9000 terreno locali industriali. Telefono 44-543. 70310)
CASA moderna, ogni comodità, zona signorile, vendesi, ottimo investimento. Cabutti, via Consolata 2.
NEGOZIO centralissimo compro oppure alloggio signorile. Scriv. SPI Torino, cassetta 34 C. 14221
PRIVATO vende fabbricato civile abitazione e lotti terreno via Susa angolo via Palmieri 57. 54284)
STABILE industriale mq. 1800 con tre alloggi liberi vendesi affittasi vicinanze Torino. Telefono 40-605.
VILLA palazzina angolare 24 ambienti 10 disponibili, ricco giardino vendo 2.000.000. Cabutti, via Consolata 2. 5626

5 AFF. TERR. E LOC. L. 25 p. p.

CINQUE locali planterreno uso ufficio zona centralissima cede società contro rilievo pochi mobili apparecchi speciali, parziale rimborso spese riparazioni. Scriv. SPI Torino, cassetta 36 C. 14223

6 AFF. APPARTAMENTI L. 18 p. p.

ALLOGGIO due camere, cucinino, accessori, casa signorile, zona Porta Susa cambierei con altro due tre camere, cucina, accessori. Telefonare 42-805. 54279)
CAMBIASI alloggio signorile centralissimo 3 camere, ingresso, cucina, termocentrale, bagno, rilievi, con altro zona Garibaldi, 3 camere, ingresso, cucina, preferibilmente bagno. Scrivere dettagliando SPI Torino, cassetta 124 R. 70273)
CAMBIO alloggio 2 camere, cucina, telefono con camera, cucina, ingresso. Scriv. SPI Torino, cassetta 125 R. 70274)
CORRISPONDENDO buona uscita preferibilmente centro o zona Crocerco alloggio 5 camere e servizi, cetta e oltre Po, disposto anche piccole riparazioni. Scriv. SPI Torino, cassetta 120 A. 5628
100 000 procurandomi alloggio 3-4 stanze, servizi. Telefonare 71-701 da domani ore 19-21. 54192)

11 CAM. MOB. PENS. L. 14 p. p.

A persona distinta affitterei bella centrale, unico inquilino, volendo pensione. Telefonare 64-063. 14372)
A solo serio stabile, camera ammobiliata, bagno, telefono, non affittacamere. Scriv. SPI Torino, cassetta 101 R. 70218

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 14 p.p.

CAMERIERA volenterosa, referenze controllabili cerco. Tel. 57-097)
CAPO officina piccola industria, praticissimo calcoli lavorazioni, manutenzioni attrezzature torni automatici e revolver. Offerte dettagliate SPI Torino, cassetta 114 C.)
CERCASI lavorante sarta uomo abilissima. Giannini, via Bogino 27)
CERCO due camerlere in gamba. Presentarsi Corso Stupinigi 21 C, ore 8-17. 54319)
CERCO subito cameriera finita casa signorile, referenze controllabili, presenza. Presentarsi Dusio, Corso Galileo Ferraris 73. 54293)
DIRETTRICE provetta piccola fabbrica maglierie cercasi. Scrivere posti occupati, referenze, SPI Torino, cassetta 4 E. 54330)
FARMACISTA cercasi subito per direzione farmacia Provincia Torino. Referenze. Scriv. SPI Torino, cassetta 224 M. 54294)
GIARDINIERE cercasi per villa in provincia. Scriv. SPI Torino, cassetta 17 C. 14160
IMPORTANTE azienda commerciale torinese assume impiegati amministrativi. Esigonsi ineccepibili referenze, curriculum vitae. Scrivere Sipra Torino, cassetta 180 R).
IMPORTANTE Ditta cerca tecnico caramelle cioccolato. Scriv. SPI Torino, cassetta 161 M. 54141)
INDUSTRIA cerca tecnico tessile disegnatore e progettista. Scrivere SPI Torino, cassetta 117 C. 14361)
MEZZADRO con 2 mucche, cercasi ottobre cascina pianura vicinanze Torino, giornate 8,5. Nicola, Santa Teresa 7. 54193
RAGAZZO apprendista per lavori negozio e magazzino, cercasi da importante ditta casalinghi ferramenta. Esigonsi buona volontà, referenze. Scriv. SPI Torino, cass. 128 A.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 14 p p.

AUTISTA praticissimo trasporti autotreni persona attivissima di tutta fiducia desidera sistemarsi presso seria importante Ditta. Referenze e garanzie. Scrivere SPI, Torino, cassetta 85 B. 13793
AUTISTA secondo benzina terzo nafta offresi subito ovunque privati, terzi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 100 B. 13835
BOLOGNESE quarantenne, già proto, ora impiegato tecnico, assumerebbe direzione tipografia commerciale piccola-grande. Lunga esperienza. Scrivere Guizzardi, Piella 12, Bologna. 4066
CAPO allestimento, spedizione, magazzino cartiera, attualmente occupato grande stabilimento, serie referenze, per ragioni climatiche recasi ovunque anche presso grandi depositi carte. Disposto cauzione. Scrivere SPI, Torino, cassetta 74 R. 70154
CONIUGI distinti, figlia sedicenne, cercano impiego gerenza. Referenze massime. Scrivere SPI Torino, cassetta 24 C. 14196
CONIUGI soli pensionati ortofrutticoltore occuperebbero custodi casa villa Torino, dintorni. Caviglia, Vische Canavese. 53605
CORRISPONDENTE francese inglese impiegherebbesi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 114 B.
CORRISPONDENTE inglese francese perfetta conoscenza lunga pratica impiegherebbesi ovunque. Scrivere SPI, Torino, cass. 182 L.
DATTILOGRAFA velocissima offresi praticissima tutti lavori ufficio e magazzino. Scrivere SPI, Torino, cassetta 210 L. 53764
FAMIGLIA due uomini moglie ragazzina cercano custodia villa, oppure cascinotta mezzadria, liberi subito. Scrivere SPI, Torino, cassetta 203 L. 53752
GEOMETRA reduce impiegherebbesi presso seria impresa edile stradale. Miti pretese. Scrivere SPI, Torino, cassetta 187 L.
GIOVANI coniugi marito autista moglie cameriera cercano buona famiglia disposti recarsi ovunque. Scr. Daro, v. Govone 20, Mondovì.
GIOVANI coniugi marito ex-carabiniere cercano portineria custodia villa. Campione, via Ormea 130 Telefono 66-010. 14169
ISTITUTO istruzione offresi elemento eccezionale competenza e energia per direzione scuole. Ampie referenze primissimo ordine. Viotti, via Pastrengo 3. 70202
LAUREATO chimica industriale chiede impiego. Scrivere Cipollini Claudio, via Pasini, Busseto, prov. Parma. 70186
MACCHINISTA reduce ex-sottufficiale marina conduttore caldaie vapore conoscenza motori secondo grado autista occuperebbesi ovunque miti pretese. Scrivere Ufficio Monopolio, via Rattazzi 9, Alessandria. 4066
OFFRESI abile manicure e aiuto pettinatrice. Scrivere SPI, Torino, cassetta 109 B. 13851
PASTICCERE trentenne volonteroso offresi ovunque. Scrivere SPI, Torino, cassetta 86 R. 70180
PENSIONATO 50enne statale offresi lavori mansioni fiducia. Scrivere SPI, Torino, cassetta 166 L.
PRATICISSIMO materiali elettrici conduttori ufficio acquista; vendita, magazzino impiegherebbesi subito ovunque. Scriv. SPI Torino, cassetta 12 C. 14295)
RAGIONIERE ventottenne praticissimo contabilità bilanci mano d'opera offresi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 206 L. 53758
VENTIDUENNE attiva presenza dattilografa lavori ufficio francese occuperebbesi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 197 L. 53741
30enne neo-ragioniere al Sommeiller, già insegnante, inglese e francese, offresi ovunque, anche subito. Scrivere SPI, Torino, cassetta 98 B. 13830

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 25 p. p.

CERCANSI rappresentanti regionali introdottissimi fabbriche cioccolato, affini per vendita macchinario. Cassetta 43 D, SPI, Milano.
CERCANSI rappresentanti regionali introdottissimi fabbriche vernici colori per vendita macchinario. Cassetta 43 D, SPI, Milano.

(Seguono in 4ª pagina)

FUMATORI